

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA IN POLONIA (1945-2010)

WALDEMAR CHROSTOWSKI

Il bilancio e le tendenze della biblistica polacca dopo la seconda guerra mondiale sono strettamente legati alla storia della Chiesa Cattolica e della Polonia. L'aggressione e la doppia occupazione (nazista e sovietica) negli anni 1939-1941 e in seguito la lunga occupazione tedesca degli anni 1941-1945 causarono gravi perdite umane e distruzioni di dimensioni colossali. Furono uccisi sei milioni di cittadini polacchi, il Paese fu saccheggiato, l'élite intellettuale decimata, come pure il clero. Fra i teologi assassinati dagli occupanti, i più numerosi erano i biblisti.

La storia della biblistica del dopoguerra può esser divisa in quattro periodi, ciascuno con le sue caratteristiche che rispecchiano diverse condizioni, esigenze e sfide accettate.

1. Anni 1945-1962

Il primo periodo si estende dalla fine della II^a guerra mondiale all'inizio del Vaticano II^o e si divide in due parti. La prima parte abbraccia gli anni 1945-1956 e la seconda gli anni 1956-1962. I primi anni del dopoguerra furono segnati progressivamente da sempre più forti rappresaglie del regime comunista, il quale voleva impadronirsi completamente della vita dei polacchi. La seconda parte fu segnata da un certo disgelo politico.

Nel 1945 furono spostate in avanti, in maniera significativa, le frontiere occidentali del Paese; però, nello stesso tempo, la Polonia perse un'importante zona del territorio orientale, incorporata nell'Unione Sovietica (oggi quella terra si trova entro le frontiere di Lituania, Bielorussia ed Ucraina), con le città universitarie di Vilnius e di Leopoli, centri spirituali e intellettuali della Polonia prima della guerra. I professori di quelle università, sopravvissuti alla guerra, si trasferirono in altre città (Cracovia, Torun, Breslavia), portando un enorme contributo allo sviluppo della scienza polacca del dopoguerra. In quel periodo emersero due grandi esigenze: l'integrazione di tutti i polacchi e la organizzazione della vita nelle così dette "Terre Occidentali e Nordiche" di cui ci si riappropriò dopo la caduta del Terzo Reich.

Poco dopo la fine della guerra, il 25 e il 26 settembre 1946, a Lublino si svolse il Convegno Teologico, per prendere coscienza di quante furono le perdite fra gli scienziati. La teologia e la biblistica cattolica rimasero in due facoltà universitarie statali (l'Università Jagellonica di Cracovia e l'Università di Varsavia), nell'Università Cattolica di Lublino (KUL) e nei Seminari maggiori che preparavano i candidati al sacerdozio. In quel periodo difficile rinasceva pian piano la vita scientifica. Gli eccle-

siastici potevano recarsi all'estero, soprattutto a Roma, per ricevere l'istruzione specialistica in scienze bibliche. Un simile paradosso troviamo anche dopo, in un altro momento storico, il che si può considerare come uno dei tratti specifici della situazione polacca.

Negli anni 1953-1956, il Primate di Polonia, il cardinale Stefan Wyszyński, fu detenuto in quattro luoghi di isolamento. Nel 1954, le autorità dello Stato cancellarono le due facoltà teologiche (quella dell'Università Jagellonica di Cracovia e quella dell'Università di Varsavia) ed istituirono al loro posto l'Accademia Teologica Cattolica (ATK) e l'Accademia Teologica Cristiana (ChAT - per i cristiani di altre confessioni), entrambe a Varsavia. Da quel momento, la ricerca scientifica cattolica e le attività didattiche nel campo biblistico potevano essere realizzate solo dal KUL e dall'ATK. Una delle conseguenze iniziali di tale situazione fu la debole collaborazione, se non proprio la mancanza di collaborazione in certi campi, fra i professori di quelle due sedi accademiche. Inoltre, la divulgazione del patrimonio scientifico teologico, cioè la condivisione dei frutti della ricerca, veniva ostacolata e in alcuni casi completamente impedita dalla censura rigoristica sulle pubblicazioni.

Nell'estate del 1956 iniziò un "disgelo" politico, che comportò certi cambiamenti favorevoli. Nell'agosto di quell'anno, all'Università Cattolica di Lublino furono organizzati corsi per gli ecclesiastici sul tema della Sacra Scrittura nella pastorale. Cominciarono a vedere la luce le traduzioni del Nuovo Testamento in lingua polacca (Eugeniusz Dąbrowski, Seweryn Kowalski), stampate ad alta tiratura. Aumentò il numero delle riviste e dei libri editi, sia tradotti in polacco sia scritti da autori nativi. Lentamente, ma in modo sistematico, si sviluppava la collaborazione fra i teologi impiegati al KUL ed all'ATK. Da Roma tornavano coloro che avevano studiato e si erano laureati presso il Pontificio Istituto Biblico, influenzando così, fortemente, l'ulteriore progresso della biblistica cattolica polacca. Nel 1959 si svolse a Cracovia il Seminario Scientifico dei Biblisti polacchi, che diede inizio alla tradizione, ancora attuale, dei Simposi annuali. Poco dopo, la Conferenza dell'Episcopato di Polonia (KEP) istituì la Sezione dei Biblisti polacchi, la cui attività ha contribuito all'integrazione di quell'ambiente ed allo scambio fruttuoso di idee e di esperienze. I primi responsabili della Sezione furono il vescovo Henryk Strąkowski, Feliks Gryglewicz e Stanisław Łach. Si decise di attuare il progetto, presentato già la prima volta nel 1938, di realizzare la traduzione polacca della Bibbia dalle lingue originali.

Grandi meriti per il rinnovamento della vita biblica dopo la guerra ebbero i professori Aleksy Klawek (1890-1969), Władysław Smereka (1907-1983) e Stanisław Stach. Il prof. don Klawek, prima della guerra docente a Leopoli e dopo la guerra professore di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Università Jagellonica, fondò la famosa e apprezzata rivista: "Ruch Biblijny i Liturgiczny" (Movimento Biblico e Liturgico), che ancora oggi contribuisce alla creazione dello scenario della teologia polacca. Intensa attività scientifica fu condotta da Eugeniusz Dąbrowski (1901-1970), il primo polacco dottore in scienze bibliche, traduttore del Nuovo Testamento dalla Vulgata e dal greco, autore di commentari alla Sacra Scrittura e di monografie bibliche, iniziatore dell'Enciclopedia Biblica Pratica (*Podręczna encyklopedia biblijna*, vol. 1-2, Poznań 1960-1961). Stanisław Łach (1906-1983) sviluppò il suo lavoro scientifico da vero specialista in materia veterotestamentaria e fu direttore benemerito della Scuola Biblica di Lublino. Merita una menzione speciale il contributo di Czesław Jakubiec

(1909-1993), legato all'ATK di Varsavia, come pure quello di Stanisław Grzybek (1915-1998), uno scienziato stimato e un promotore aperto e benevolo di tanti elaborati di magistero, di numerose tesi di dottorato e di non poche dissertazioni per il conseguimento dell'abilitazione scientifica.

Negli anni 1945-1962 più di una ventina di polacchi completarono gli studi specialistici a Roma presso il *Biblicum*. Tre di loro (Witold Marchel, Kazimierz Romaniuk, Edward Lipiński) conseguirono il titolo di dottore in scienze bibliche, e sei (fra cui Józef T. Milik) il grado del *Candidatus ad Doctoratum*. Altri ancora compirono gli studi specialistici nel campo della biblistica, sia in Polonia sia all'estero. Il loro contributo allo sviluppo di questa disciplina scientifica rimane significativo.

2. Anni 1962-1978

Il secondo periodo si estende dall'inizio del Vaticano II° all'elezione del papa Giovanni Paolo II° (16 X 1978). Dal punto di vista delle ricerche bibliche, quella stagione fu segnata da un costante progresso nello sviluppo e nella promozione degli studi biblici.

Al Concilio Vaticano II° parteciparono i cardinali Stefan Wyszyński e Karol Wojtyła, come pure molti altri vescovi polacchi, che si servivano delle consultazioni teologiche e bibliche. La Chiesa cattolica in Polonia viveva allora la preparazione intensa per il Millennio del Battesimo della Polonia, che ricorreva nel 1966. I biblisti si impegnarono nella preparazione e nelle celebrazioni del Millennio: questo giustifica un carattere pastorale della maggior parte dei loro contributi scientifici. L'elemento rilevante della solenne commemorazione del Millennio di Battesimo fu dato dall'edizione della Bibbia del Millennio, la prima traduzione collettiva di tutta la Sacra Scrittura dalle lingue originali in lingua polacca. I testi di tutte le collezioni e di tutti i libri furono corredati da introduzioni e da commenti che rispecchiavano lo stato della scienza biblica di allora. La sfida della traduzione fu accettata non solo dai biblisti ormai famosi, ma anche da quelli giovani, che ancora continuavano a studiare le scienze bibliche. Nella sua *Parola introduttiva* alla prima edizione, il Cardinale S. Wyszyński scrisse: "Questo poteva avvenire proprio grazie al fatto che la Polonia già possedeva una notevole quantità di biblisti, ben preparati per un tale impegno, benemeriti nel campo delle scienze bibliche ed esperti nella pedagogia".

Durante il Vaticano II°, diversi ecclesiastici cattolici compirono gli studi specialistici al *Biblicum*. Quattro di loro (Janusz Frankowski, Hugolin Langkammer OFM, Henryk Muszyński i Kazimierz Romaniuk) conseguirono il grado accademico di dottore in scienze bibliche. Nel 1965 Stanisław Łach, primo fra i polacchi, divenne consultore della Pontificia Commissione Biblica. Si deve al lui l'iniziativa della pubblicazione di tutta la collana dei commentari ai libri biblici, conosciuta come "La Bibbia di Lublino".

Subito dopo il Vaticano II°, gli sforzi dei biblisti si concentrarono sul dovere di introdurre l'insegnamento conciliare nei Seminari maggiori e nei due centri accademici (KUL e ATK). La ricezione dei documenti del Concilio, specialmente di quelli che riguardavano la lettura e la comprensione cattolica della Sacra Scrittura, si svolgeva principalmente per opera dei biblisti che avevano ricevuto un'accurata istruzione nelle accademie estere, principalmente al *Biblicum*. Vivaci dibattiti e discussioni teologiche, ermeneutiche ed esegetiche ebbero una forte risonanza nel nostro paese

(Augustyn Jankowski OSB, Aleksy Klawek, Józef Kudasiewicz, Michał Peter, Edward Szymanek, Marian Wolniewicz). S'intensificò la collaborazione, ben evidenziata dai simposi dei biblisti polacchi regolarmente organizzati. Il patrimonio scientifico di molti studiosi si arricchì di nuove pubblicazioni – libri ed articoli – sia di impostazione introduttiva e storica sia esegetica o teologica. Un altro tratto caratteristico di quel periodo fu delineato dall'impetuoso sviluppo dei movimenti giovanili, collegato con la pratica di prendere in mano la Bibbia. Così furono sempre più ricercate le pubblicazioni d'indirizzo biblico. In tali condizioni cominciò a svilupparsi una pastorale biblica, promossa da molti sacerdoti e laici che, non avendo una istruzione universitaria in scienze bibliche, spesso e volentieri invitavano gli studiosi appartenenti alle facoltà teologiche e ai Seminari maggiori a prendere la parola durante “il giorno di Bibbia” o durante “la settimana biblica”. Anche nella catechesi per i bambini e per i giovani, tenuta presso le chiese e le case parrocchiali, s'inseriva sempre più spesso la tematica biblica. Grande ruolo giocarono le pubblicazioni tradotte in polacco, soprattutto dal tedesco e dall'inglese. Grazie a queste, anche coloro che non conoscevano le lingue straniere e non avevano la possibilità di andare all'estero, avevano a loro disposizione un prezioso materiale didattico per studiare la Bibbia.

L'insegnamento nelle scuole statali, elementari e medie, indirizzato a una programmata laicizzazione ed ateizzazione della generazione dei giovani, ebbe un carattere di scontro con la religione. Gli ideologi dell'ateismo cambiarono la strategia di combattimento contro la religione: da un attacco frontale e aperto passarono alla tattica del “rammollimento” dei fedeli e dell'istituzione della Chiesa. Lo fecero con la convinzione che l'introduzione delle riforme conciliari avrebbe incontrato in Polonia una forte resistenza; oppure che la riforma della Chiesa sarebbe stata portata avanti fino a far dissolvere o totalmente scomparire le forme tradizionali di pietà. Iniziavano, dunque, e promuovano i “dialoghi” sulla visione del reale, accettate in buona fede da una parte dell'intelligenza cattolica, purtroppo fortemente penetrata ideologicamente. Pure al di fuori della Chiesa si studiava la Bibbia e in ciò primeggiavano gli studiosi delle scienze delle religioni, in uno spirito di laicismo, come Zenon Kosidowski, Zygmunt Poniatowski e Witold Tyloch. Anche se una parte del loro pensiero meritava attenzione e riconoscimento, veniva accolta nell'ambito cattolico solo malvolentieri e con sospetto, a causa del contesto polemico delle controversie ideologiche di allora.

Per iniziativa del card. S. Wyszyński, molti ecclesiastici cattolici ricevettero la possibilità di studiare all'estero e compirono gli studi specialistici. Per questo un merito enorme va riconosciuto a diversi ambienti e centri della diaspora polacca (specialmente del *Polish American Congress*), che si occuparono del sostentamento economico degli studenti. Un ruolo di spicco giocarono il Pontificio Istituto Polacco a Roma, il Collegio Polacco a Roma e il Seminario Polacco a Parigi. In questi centri soggiornarono centinaia di studenti, anche gli studenti della biblistica.

Gli anni settanta portarono un nuovo disgelo politico, con conseguenze nel campo della teologia. Incominciò una vera “primavera biblica” nella Chiesa Cattolica in Polonia. La Sezione Biblica della Conferenza dell'Episcopato di Polonia (KEP) – fino al 1976 sotto la guida dei professori Stanisław Łach, Stanisław Grzybek e Jan Stępień – ormai ben consolidata, rese più dinamica la propria attività. Nel 1973, il card. Karol Wojtyła aprì a Cracovia la Pontificia Accademia Teologica come continuatrice della

Facoltà Teologica dell'Università Jagellonica, chiusa nel 1954. Poco dopo furono istituite tre Pontificie Facoltà Teologiche (Varsavia, Poznań, Breslavia), autorizzate a conferire i titoli accademici riconosciuti dalla giurisdizione ecclesiastica. In conseguenza di tali cambiamenti favorevoli, crebbe il numero delle pubblicazioni scientifiche e scientifico-divulgative. Negli anni 1973-1975 uscì la seconda traduzione polacca dell'intera Bibbia, fatta da un gruppo di biblisti guidato da Michał Peter e Marian Wolniewicz. Pubblicata per iniziativa dei docenti dell'ambiente di Poznan e di altri studiosi invitati alla collaborazione, la traduzione è conosciuta come "La Bibbia di Poznan". Grandi meriti per la diffusione e l'innesto dell'insegnamento conciliare sulla terra polacca bisogna riconoscere a Feliks Gryglewicz (1909-1991), Józef Homerski (1922-2003), Augustyn Jankowski (1916-2005), Lech R. Stachowiak (1926-1997), Jan Stępień (1910-1995), come pure a Janusz Frankowski, Józef Kudasiewicz, Hugolin Langkammer OFM e a Kazimierz Romaniuk. Anche Ludwik W. Stefaniak CM (1930-1972), morto precocemente, raggiunse una fama ben meritata.

Dal 1976, alla guida della Sezione Biblica della KEP, stava il prof. Hugolin Langkammer OFM con i professori Stanisław Grzybek, Augustyn Jankowski OSB, Michał Peter e Jan Stępień che facevano parte della Presidenza della Sezione. Il cerchio scientifico degli specialisti in Sacra Scrittura e dei docenti si allargò ulteriormente grazie all'arrivo di nuovi studiosi istruiti in scienze bibliche presso il *Biblicum*. Alcuni di loro avevano studiato a Roma al tempo del Concilio Vaticano, perciò dopo il loro rientro in Polonia si impegnarono molto nella promozione delle nuove correnti del sapere biblico. Quattro di loro conseguirono il dottorato in scienze bibliche (Marian Gołębiewski, Ryszard Rubinkiewicz SDB, Andrzej Strus SDB, Jan B. Szlaga); alcuni tornarono con il grado del Candidatus ad Doctoratum; oltre una decina conseguirono la licenza in scienze bibliche.

3. Anni 1978-2003

Il terzo periodo – il più lungo perchè abbraccia un quarto di secolo – si estende dall'elezione di papa Giovanni Paolo II° (16 X 1978) all'istituzione dell'Associazione dei Biblisti Polacchi (6 XII 2003). Si possono qui individuare due tappe, divise dall'anno 1989, in cui avvenne una radicale svolta politico-sociale nell'Europa centrale ed orientale.

L'elezione di Giovanni Paolo II° diede impulsi determinanti per gli avvenimenti futuri. La nascita di "Solidarność" nel 1980 suscitò speranze, che non sono rimaste vuote e senza un influsso sulla teologia. Invero, l'introduzione dello stato di guerra (13 XII 1981) indebolì per un certo tempo la vita intellettuale e teologica; però un enorme significato ebbero i pellegrinaggi del Papa nella patria (1979, 1983). Una "nuova ondata" di biblisti si impegnò nel lavoro scientifico-didattico. La loro attività fu facilitata dal patrimonio scientifico dei predecessori, che permetteva di andare oltre la tematica introduttiva e oltre la presentazione storica del contesto della Bibbia, per occuparsi di una esegesi approfondita dei testi biblici con l'applicazione di nuovi metodi di ricerca.

Si osserva, in riferimento al periodo in esame, un notevole aumento della presenza e dell'attività dei laici nella Chiesa e nel campo della teologia. Nella metà degli anni 70', il numero degli studenti laici di teologia in Polonia risalì a circa 400 persone; ma nell'arco di dieci anni, quel numero si moltiplicò più volte.

Un congruo numero di polacchi incominciò o continuò a studiare presso il *Biblicum*. Ormai erano molti quelli che, tornati da Roma, sviluppavano con dinamismo il proprio lavoro didattico e scientifico, conseguendo, col passar del tempo, il grado accademico dell'abilitazione scientifica e il titolo scientifico di professore (Roman Bartnicki, Tadeusz Brzegowy, Waldemar Chrostowski, Jan Łach, Stanisław Mędala CM, Bogdan Poniży, Antoni Tronina e altri). Nel 1982 il prof. Hugolin Langkammer OFM fu nuovamente eletto preside della Sezione Biblica della KEP. La nuova Presidenza fu composta da professori Jerzy Chmiel, Augustyn Jankowski OSB, Jan Łach, Michał Peter e Jan B. Szlaga. Nonostante le difficoltà di natura politica, si svolgevano regolarmente i simposi annuali dei biblisti polacchi e venivano poi stampati i materiali scientifici raccolti in tale occasione.

Gli ultimi cinque anni prima della svolta furono distinti da una situazione economica molto difficile. Le sue conseguenze erano ben visibili anche per quanto riguarda la qualità della edizione dei libri e delle riviste. Esisteva ancora la censura, ma le sue restrizioni e gli inconvenienti non erano così fastidiosi come prima. La formazione di base e l'educazione biblica dei candidati al sacerdozio continuava nei Seminari maggiori, al KUL, all'ATK e nelle Pontificie Facoltà Teologiche. Videro la luce le nuove traduzioni da lingue straniere, fra cui merita una lode "La teologia dell'Antico Testamento" di Gerard von Rad (Warszawa 1986). Bisogna anche sottolineare le alte tirature delle pubblicazioni di tematica biblica, che in alcuni casi toccarono alcune decine di migliaia di esemplari. Ci fu pure un notevole incremento di interesse per la qumranologia. Prima del 1985, esisteva già una traduzione polacca dei testi più importanti della 1^a e della 11^a grotta; si scrivevano delle presentazioni, a mo' di sintesi, della problematica di Qumran (Eugeniusz Dąbrowski, Józef T. Milik); si cercava di comprendere la genesi e la natura della comunità qumranica (Witold Tyloch); si esaminava la sua terminologia etica ed antropologica (Lech Stachowiak); si analizzava lo sviluppo del linguaggio religioso a Qumran (Henryk Muszyski). Dopo il 1985, un ispirante ruolo giocò un orientalista ed editore di Cracovia, Zdzisław J. Kapera, che strinse relazioni con centri scientifici e case editrici estere. Egli pubblicò in inglese una bibliografia polacca scelta sul tema delle scoperte di Qumran (1985), organizzò a Mogilany e a Cracovia alcuni colloqui internazionali dedicati a Qumran (1987, 1989, 1991, 1993, 1995) e, infine, fondò la collana "Qumranica Mogilanensia" e la rivista "The Qumran Chronicle".

Insieme a queste iniziative si svilupparono in modo dinamico gli studi sulla letteratura giudaica intertestamentaria (Stanisław Mędala CM, Antoni Tronina), sulle tradizioni giudaiche dell'interpretazione della Bibbia e sulla letteratura targumica.

Nel 1988 a Lodz, durante un simposio annuale, fu scelto come nuovo preside della Sezione Biblica della KEP il professore Lech Stachowiak. I professori Jerzy Chmiel, Tomasz Jelonek, Jan Łach e Jan Kanty Pytel entrarono a far parte della nuova Presidenza per la durata di un quinquennio. Si rafforzarono i tentativi per un'integrazione ulteriore dell'ambiente dei biblisti, anche perchè in quel tempo avveniva un cambio di generazione. Il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II^o in Polonia nell'anno 1987 e il Secondo Congresso Eucaristico Nazionale diedero alla teologia e biblistica nuove spinte. Dopo un periodo di ristagno, provocato dalla situazione politico-sociale molto complicata, si notava una crescente apertura, che si esprimeva nelle richieste delle pubblicazioni e dei discorsi di carattere scientifico-divulgativo. Le vecchie controver-

sie ideologiche non attiravano più l'attenzione; però si faceva sempre più urgente il bisogno di avvicinare accuratamente il pensiero postconciliare teologico e biblico.

I profondi cambiamenti politici nel 1989 comportarono una così grande animazione nelle ricerche teologiche e bibliche che la si può paragonare con la "primavera biblica" dopo il Vaticano II°. Anche se la situazione economica rimaneva ancora molto difficile e tanti biblisti lavoravano contemporaneamente in diversi settori, nel campo della didattica e della pastorale, non avendo così più tempo per le ricerche scientifiche, si osservava comunque un costante progresso delle scienze. Nei programmi didattici si notava la mancanza dell'insegnamento delle lingue bibliche; però era migliorata fra i giovani la conoscenza delle lingue moderne straniere. Con l'inizio degli anni 90', cominciarono a costituirsi le facoltà teologiche universitarie (Opole, Poznań, Olsztyn, Toruń, Katowice, Szczecin). Nell'autunno del 1999, l'Accademia di Teologia Cattolica (ATK) fu trasformata nell'Università "Cardinale Stefan Wyszyński" (UKSW). Continuavano a funzionare le Pontificie Facoltà Teologiche a Cracovia, a Breslavia e a Varsavia. Mai prima lo status accademico delle scienze teologiche in Polonia era stato così alto, e fra teologi di diverse specializzazioni primeggiavano i biblisti.

Nel 1993, durante il simposio a Ołtarzew furono elette le nuove autorità della Sezione Biblica della KEP. Ryszard Rubinkiewicz SDB divenne preside della Sezione e a far parte della Presidenza entrarono i professori Jerzy Chmiel, Ewa J. Jezierska OSU, Andrzej Kowalczyk e Julian Warzecha SAC. L'elezione della nuova Presidenza coincise con la pubblicazione di un importante documento della Pontificia Commissione Biblica sul tema dell'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993). Perciò i due simposi, a Stettino (1995) e a Radom (1996), furono dedicati alla riflessione scientifica sul documento. Le nuove facoltà teologiche avevano un urgente bisogno di docenti adeguatamente preparati e riconosciuti con gradi e titoli accademici. Oltre una ventina di studenti ricevettero l'istruzione specialistica presso il *Biblicum*. Tornati in Polonia, si impegnarono nell'attività didattica e scientifica. Si manifestava nell'ambiente dei biblisti l'importante fenomeno della presenza sempre più significativa di laici (Krzysztof Mielcarek, Michał Wojciechowski, Anna Kuśmirek) e di religiose (Ewa Jezierska OSU). Il potenziale scientifico dei biblisti polacchi era stato notato e apprezzato all'estero già precedentemente, e a conferma di ciò arrivò l'invito a studiosi polacchi di far parte della Pontificia Commissione Biblica (uno dopo l'altro: Augustyn Jankowski OSB, Lech Stachowiak, Ryszard Rubinkiewicz SDB).

Merita un accenno l'incremento significativo della quantità delle pubblicazioni teologiche e bibliche. Nel 1997 Kazimierz Romaniuk pubblicò la sua traduzione dell'intera Bibbia dalle lingue originali in lingua polacca. La nuova traduzione polacca dei libri sacri, conosciuta come "La Bibbia di Warszawa-Praga" fu la prima, dopo quattrocento anni, fatta da un solo traduttore. La biblistica polacca si arricchì di alcune celebri collane che avvicinarono e resero accessibile il patrimonio biblistico mondiale. Un rilievo speciale meritano le monumentali collane della Casa Editrice "Vocatio", ideate e dirette da Waldemar Chrostowski: "Collana Biblica Primaziale" (34 volumi), "Dissertazioni e Studi Biblici" (37 volumi), "Con la Bibbia attraverso la Vita sotto il Patronato del Primate di Polonia" (17 volumi); e anche le pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Bibliche del KUL. Presso le nuove facoltà teologiche furono

fondate alcune riviste bibliche. A quelle ormai celebri (“Collectanea Theologica”, “Ruch Biblijny i Liturgiczny” [Movimento Biblico e Liturgico], “Roczniki Teologiczno-Kanoniczne” [Annuali Teologico-Canonici] oggi intitolati “Roczniki Teologiczne” [Annuali Teologici]) si aggiunsero “Scriptura Sacra” (Opole), “The Polish Journal of Biblical Research” (Cracovia), “Studia Biblica et Patristica Thorunensia” (Toruń) e altre. Chi voleva studiare la Bibbia ebbe a disposizione un tale materiale scientifico, che gli studenti precedenti avrebbero potuto solo sognare. Bisogna anche notare un fatto caratteristico per la Polonia: le ricerche bibliche si collegavano con il dialogo cattolico-giudaico, inaugurato ufficialmente nella seconda metà degli anni ‘80. Ruolo di spicco giocarono i simposi teologici “La Chiesa, e Giudei e giudaismo” (organizzati dal 1989 all’ATK; dal 1999 all’UKSW di Varsavia e all’Università di Mikołaj Kopernik [UMK] di Torun) e la collana dallo stesso titolo.

Nel 1998, a Poznan, si fecero le nuove elezioni delle autorità della Sezione Biblica della KEP. Ryszard Rubinkiewicz SDB continuava a esercitare la funzione di preside; ma a far parte della Presidenza entrarono i professori Waldemar Chrostowski, Janusz Czerski, Tomasz Jelonek, Ewa J. Jezierska OSU, Andrzej Kowalczyk e Bogdan Poniży. Divenne una regola, che nella Presidenza dovessero essere rappresentati i più importanti centri accademici del Paese. Sempre più spesso si avanzava la richiesta di istituire in Polonia l’Opera Biblica, simile a quella che da molti anni esisteva in altri Paesi, affinché sviluppasse la propria attività. Un’altra richiesta riguardava la trasformazione della Sezione Biblica nell’Associazione dei Biblisti polacchi. Tutti i progetti dovevano essere approvati dalla Conferenza dell’Episcopato di Polonia.

L’Anno Santo del Grande Giubileo 2000 diventò un’essenziale circostanza per lo sviluppo delle scienze teologiche e bibliche. Sia durante la fase preparatoria sia nel tempo delle celebrazioni giubilari, si moltiplicarono conferenze e simposi d’impostazione scientifica e scientifica-divulgativa, i cui risultati venivano pubblicati in libri editi per l’occasione. Per commemorare il Grande Giubileo uscirono le edizioni polacche di due monumentali commentari biblici: Il Commentario Internazionale alla Sacra Scrittura (*Międzynarodowy komentarz do Pisma Świętego*, red. W.R. Farmer, Warszawa 2000, 2001) e Il Commentario Biblico Cattolico (*Katolicki komentarz biblijny*, Warszawa 2001 – versione polacca di: *The New Jerome Biblical Commentary*). Entrambi i commentari furono venduti a migliaia di esemplari.

Sull’interesse per la Bibbia e per la biblistica influì certamente anche lo sviluppo del turismo e dei pellegrinaggi diretti in Terra Santa e verso gli altri paesi biblici, soprattutto Egitto, Giordania, Turchia e Grecia. Il numero stimato dei pellegrini partiti dalla Polonia in quel periodo superò le centomila persone. Sul mercato apparvero le guide di paesi biblici e alcuni elaborati che introducevano nel mondo della Bibbia e delle sue reali caratteristiche. Nel 2002 uscì in due volumi La Bibliografia della biblistica polacca 1945-1999 (*Bibliografia biblistyki polskiej za lata 1945-1999*), come risultato della lunga e faticosa ricerca eseguita da Piotr Ostański. Attualmente, l’autore continua a svolgere una ricerca bibliografica che abbraccia il primo decennio del ventunesimo secolo.

4. Anni 2003-2010

Nel dicembre 2000, la Conferenza dell’Episcopato di Polonia concretizzò i pluriennali tentativi della Sezione Biblica di creare l’Associazione dei Biblisti Polacchi

(SBP). Essa fu finalmente istituita il 6 dicembre 2003, durante l'incontro del gruppo fondatore a Varsavia. Il primo preside della SBP fu Waldemar Chrostowski. I professori Henryk Witczyk (vicepresidente), Tomasz Jelonek, Ewa J. Jezierska OSU, Józef Kozyra, Hubert Ordon SDS e Bogdan Ponizy entrarono a far parte della Presidenza dell'Associazione. Conformemente allo statuto, la SBP è composta da membri ordinari (coloro che hanno conseguito almeno la licenza in teologia), membri onorari (persone benemerite nel campo della biblistica cattolica polacca) e membri associati (prevalentemente i biblisti di altre confessioni cristiane). Lo sviluppo della SBP è stato molto dinamico ed attualmente (maggio 2010) l'Associazione è composta da 260 membri ordinari, fra cui oltre trenta hanno ricevuto il titolo scientifico di professore, e più di quaranta soggetti hanno conseguito il grado accademico di dottore abilitato. Ogni anno, in diverse città, a turno, continuano a svolgersi i simposi dei biblisti polacchi ed esce un'apposita pubblicazione stampata degli atti del simposio. Tali incontri creano una perfetta occasione per integrare ulteriormente l'ambiente dei biblisti, per iniziare una collaborazione o per sostenere delle amicizie. La fondazione della SBP, l'elaborazione del suo statuto e dei chiari regolamenti, ha dato impulso a iniziative analoghe, realizzate successivamente in altri ambienti teologici. Con l'istituzione della SBP è iniziata la pubblicazione dell'annuale intitolato "Zeszyty Naukowe Stowarzyszenia Biblistów Polskich" [Quaderni Scientifici dell'Associazione dei Biblisti Polacchi] per informare sulle sue attività attuali. Molti vantaggi ha portato la creazione della pagina web www.sbp.net.pl visitata ben volentieri.

All'inizio dell'attività della SBP si concluse il pontificato di Giovanni Paolo II^a (2 IV 2005). I biblisti polacchi l'hanno commemorato con il simposio speciale a Łowicz e con un libro commemorativo in cui mostrano il significato del grande pontificato per la biblistica cattolica e polacca. Un poco prima, ma anche nel periodo posteriore, molta attenzione è stata rivolta al documento della Pontificia Commissione Biblica: *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*. La riflessione è risultata di non poca importanza per l'elaborazione di una nuova teologia cristiana del giudaismo e anche per stimolare - nello spirito della dichiarazione conciliare *Nostra aetate* - i rapporti della Chiesa con Giudei e con il giudaismo.

Continua la pubblicazione di collane, fra le quali emerge la "Collana Biblica Primaziale". Vi sono diversi manuali accademici e anche indispensabili enciclopedie, dizionari, concordanze ed introduzioni bibliche. Nessun Paese, in cui non è in uso una delle lingue accettate come "congressional language", può vantarsi di poter mettere a disposizione dei biblisti una collezione così significativa di manuali. Sempre più grande attenzione attira la Bibbia Greca (Septuaginta) e la letteratura targumica. Sono state fatte le traduzioni polacche di tutti i documenti principali della Chiesa e pubblicate molte elaborazioni scientifiche dei metodi e delle diverse impostazioni nelle ricerche bibliche. Ampio spazio occupa la riflessione sulle tradizioni giudaiche dell'interpretazione dei libri sacri. Si è conclusa l'edizione (composta di 10 volumi) de "La Bibbia per ciascuno" (ed. H. Witczyk), che unisce abilmente tutti i valori dell'originale italiano con le caratteristiche specifiche della redazione del testo biblico e del suo commento in lingua polacca. Nel 2006, per iniziativa del vescovo Zbigniew Kiernikowski, è uscita la prima edizione polacca della "Bibbia di Gerusalemme" in cui il testo biblico, preso dalla quinta edizione della Bibbia del Millennio, è stato corredato di *marginalia*, note e commenti della celebre *Bible de Jerusalem*. Gli studi e le

ricerche bibliche in Polonia si sviluppano in molte direzioni, ma la più grande difficoltà nella loro diffusione e popolarizzazione all'estero consiste nel fatto che *Slavica non leguntur*.

La maggioranza dei biblisti si dedica soprattutto al lavoro didattico. Il personale docente si allarga con il ritorno da Roma e da Gerusalemme dei nuovi specialisti che si sono formati al Biblicum, all'École Biblique et Archéologique Française e allo Studium Biblicum Franciscanum. Alcuni hanno conseguito il dottorato in scienze bibliche (Krzysztof Bardski, Henryk Drawnel SDB, Dariusz Dziadosz, Andrzej Gieniusz CR, Stanisław Hałas SCJ, Artur Malina, Wojciech Węgrzyniak, Mirosław S. Wróbel). Oltre dieci polacchi insegnano all'estero (Roma, Ucraina, Lituania, Slovacchia). Le lezioni tenute nei Paesi vicini hanno una speciale importanza, perchè molti degli studenti di quelle regioni conoscono la lingua polacca e possono consultare le pubblicazioni scritte e stampate in polacco. Sotto l'auspicio della SBP esce la collana "Ad Multos Annos" (13 volumi), pubblicata per onorare i biblisti sommamente benemeriti. C'è un incremento continuo del numero delle pubblicazioni bibliche. La pubblicazione della quarta traduzione cattolica dell'intera Bibbia in lingua polacca, conosciuta come "La Bibbia dei Paolini" (*Biblia Paulistów*, Czestochowa 2005), è stata un grande evento di questo periodo.

Un altro impulso allo sviluppo degli studi biblici è venuto dalla celebrazione solenne dell'Anno di San Paolo (2008/2009). In tale occasione sono uscite le ristampe delle pubblicazioni già conosciute, ma anche opere nuove. Molto intensa è stata anche l'attività divulgativa. I professori Kazimierz Romaniuk, Jan Stępień e, nell'ultimo periodo, Waldemar Rakocy CM hanno recato un contributo speciale allo studio della persona e dell'opera letteraria dell'Apostolo delle Genti.

Nel 2008, a Breslavia ci sono state le nuove elezioni delle autorità della SBP. Waldemar Chrostowski è stato rieletto preside dell'Associazione e nella Presidenza sono entrati Henryk Witczyk (vicepreside), Krzysztof Bardski, Artur Malina, Waldemar Rakocy CM, Ryszard Sikora OFM e Antoni Tronina. Si può notare il fenomeno positivo di una correlazione simetrica fra gli studi sul Vecchio e sul Nuovo Testamento. In precedenza, la biblistica cattolica polacca era dominata dagli studiosi e dai docenti del Nuovo Testamento; ma negli ultimi anni si è raggiunto l'auspicato equilibrio. Questo è stato probabilmente reso possibile dalla concomitanza di due fattori: la possibilità di visitare con più facilità Gerusalemme e la Terra Santa e un miglioramento della conoscenza dell'ebraico.

Un posto importante occupa la collaborazione interdisciplinare ed ecumenica. Sotto questo aspetto, la situazione non era molto buona, a causa dei diversi pregiudizi dipendenti dall'ideologizzazione delle scienze umane. Fino al 1989 la collaborazione tra i biblisti cattolici e gli studiosi delle scienze affini e utili alla biblistica, impiegati nelle università statali e in altri centri di ricerca scientifica, era molto rara. Solo più tardi, non senza sospetti e ostacoli, furono allacciati i contatti con l'Associazione Orientalistica Polacca, con la Commissione Orientalistica dell'Accademia Polacca delle Scienze e con l'Associazione Polacca di Studi Giudaici. Fu molto promettente l'istituzione della Commissione di Scienze Teologiche dell'Accademia Polacca delle Scienze nella quale i biblisti hanno oggi molto da dire. Dall'altro lato, la traduzione ecumenica della Bibbia rende la testimonianza più eloquente all'efficacia della collaborazione ecumenica. Finora sono stati pubblicati i libri del Nuovo Testamento.

mento e i Salmi, però continuano gli sforzi per completare l'opera. A livello pastorale, una proficua occasione per la collaborazione ecumenica è creata ogni anno dalla celebrazione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, preceduta dal Giorno del Giudaismo e seguita dal Giorno dell'Islam nella Chiesa Cattolica in Polonia. Anche l'Associazione Biblica in Polonia può essere considerata una piattaforma per lo sviluppo fruttuoso dell'ecumenismo.

Più di dieci biblisti polacchi partecipano ai congressi dell'Organizzazione Internazionale per lo Studio dell'Antico Testamento (International Organization for the Study of the Old Testament - IOSOT) e alle assemblee dell'Associazione di Letteratura Biblica (Society of Biblical Literature - SBL). Giocano un ruolo essenziale i colloqui biblici a Vienna ai quali, ogni due anni dal 1980, partecipano i biblisti dell'Europa Centrale, fra cui ci sono sempre oltre dieci biblisti polacchi. Alcuni studiosi appartengono alla Studiorum Novi Testamenti Societas (SNTS), e alcune decine di persone fanno parte dell'Associazione ex-Alumni Pontificio Istituto Biblico. Sempre più frequenti sono gli stages scientifici e le "visiting lectures" degli studiosi polacchi, in Europa e negli Stati Uniti. La buona qualità della collaborazione internazionale è confermata dalle visite e dalle lezioni dei biblisti stranieri nel nostro Paese. In questo campo primeggiano i principali centri accademici (Varsavia, Lublino), ma da alcuni anni la collaborazione si sviluppa con buoni frutti anche in altre città, tra cui Opole, Katowice, Toruń.

Negli ultimi anni si è notato un ulteriore progresso nella divulgazione della Bibbia e del sapere biblico. È il grande merito dell'Opera Biblica "Giovanni Paolo II", fondata nel 2005, presieduta da Henryk Witczyk, dal 2009 membro della Pontificia Commissione Biblica. Vengono pubblicati i commenti alle letture liturgiche; si moltiplicano diverse iniziative come, per esempio, "giorni" e "settimane bibliche" oppure concorsi biblici. Di speciale valore sono soprattutto le iniziative a cui possono partecipare bambini e giovani, ma anche gli alunni dei Seminari maggiori. Da notare che anche la promozione della *lectio divina* (Stanisław Hareźga) riveste importanza sempre più grande. Godono di popolarità le conferenze, le lezioni e le interviste sui temi biblici nei mezzi di comunicazione di massa, alla radio e alla televisione. Vengono sempre più largamente usate le tecniche multimediali.

Bibliografia scelta

1. Chmiel J., *Biblistyka polska po Soborze Watykańskim II. W dwudziestolecie Konst. dogm. „Dei Verbum” (1965-1985)*, Ruch Biblijny i Liturgiczny 39(1986)1, 1-4.
2. Chrostowski W., *Biblistyka katolicka w Polsce na progu XX wieku*, [in:] R.E. Brown, J.A. Fitzmyer, R.E. Murphy (edd.), W. Chrostowski (curatore scientifico dell'edizione polacca), *Katolicki komentarz biblijny*, Prymasowska Seria Biblijna 17, Warszawa 2004, 1755-1785.
3. Chrostowski W., *U początków tradycji Sympozjów Biblistów Polskich*, [in:] M. S. Wróbel (ed.), *Deus meus et omnia. Księga pamiątkowa ku czci o. prof. Hugolina Langkammera OFM w 50. rocznicę święceń kapłańskich*, Lublin 2005, 59-78.
4. Dąbrowski E., *Pismo Święte w duszpasterstwie współczesnym*, Lublin 1958.
5. Filipiak M., *Biblistyka polska w 20 lat po Soborze Watykańskim II*, Euhemer 29(1985)4, 99-105.

6. Frankowski J., *Dzisiejsza biblistyka w Polsce*, *Więź* 16(1973)9, 14-45.
7. Frankowski J., *Polskie prace biblijne w okresie soborowym i posoborowym*, [in:] *Posoborowe publikacje teologiczne w Polsce*, Warszawa 1969, 61-89.
8. Gryglewicz F., *Pięćdziesiąt lat sekcji biblijnej na KUL*, *Roczniki Teologiczno-Kanoniczne* 15(1968)1, 5-32.
9. Grzybek S., *Współczesna biblistyka polska*, *Znak* 24/1972, 1373-1380.
10. [KAI] *Ranking polskich przekładów biblijnych*, *KAI Biuletyn Prasowy* nr 73, 17.09.1999, 57-58.
11. Łach J., *Le grand domaine de la théologie. L'exégèse*, [in:] A. Bougeois (ed.), *La théologie en Pologne d'aujourd'hui*, Paris 1998, 47-54.
12. Mędała S., *A Review of Polish Research on Intertestamental Literature in the Last Ten Years (1985-1995)*, *The Qumran Chronicle* 6(1996)1-4, 17-38.
13. Rosłon J.W., *Badania nad Starym Testamentem w Polsce po II wojnie światowej*, *Collectanea Theologica* 52(1982)2, 207-215.
14. Stachowiak L., *Katolicka biblistyka polska w latach 1900-1945*, [in:] B. Bejze (ed.), *W kierunku chrześcijańskiej kultury*, Warszawa 1978, 551-567.
15. Stępień J., *Perspektywy, propozycje, plany biblistyki polskiej* [in:] *Materiały Kongresu Biblijnego w Krakowie 6-8 czerwca 1972*, Kraków 1974.
16. Tronina J., *Dwadzieścia lat Szkoły Biblijnej KUL (1956-1976)*, [in:] J. Szłaga (ed.), *W kręgu Dobrej Nowiny*, Lublin 1984, 245-261.
17. Wojciechowski M., *Bible and Biblical Studies in Poland*, *Folia Orientalia* 34/1998, 17-22.
18. Wojciechowski M., *Stan kształcenia teologicznego w Polsce*, *Więź* 42(1999)10, 47-52.
19. Wolniewicz M., *Ośrodki badań i studiów biblijnych w powojennym ćwierćwieczu*, [in:] J. Łach, M. Wolniewicz (ed.), *Współczesna biblistyka polska 1945-1970*, Warszawa 1972, 239-248.
20. Z. Ziółkowski, *Biblistyka polska*, *Życie i Myśl* 22(1972)10, 73-82.